

Responsabilità sociale. Da punto debole a motore di crescita

La catena dei fornitori ora guida la sostenibilità

Elio Silva

La funzione acquisti e la catena dei fornitori, coinvolte più tardivamente di altre aree aziendali nei processi di responsabilità sociale d'impresa, stanno recuperando a passi da gigante e, anzi, sono oggi un driver delle politiche di sostenibilità. Questo risultato si deve a fattori diversi: da una parte, la crescente sensibilità di utenti, consumatori e relative organizzazioni non profit di rappresentanza; dall'altra, una maggiore convinzione del top management circa il ruolo strategico della Csr nello sviluppo del business e, non da ultimo, la spinta regolatoria che, sia pure senza tradire il carattere di fondo della volontarietà, sta portando le imprese, soprattutto se di grandi dimensioni, a rendicontare in maniera sempre più trasparente e completa.

È questo, in sintesi, quanto emerge dalla sesta edizione dell'Osservatorio sulla supply chain (Ossc), prodotto annualmente dal network non profit Acquisti & sostenibilità. Obiettivo della ricerca è la rilevazione della diffusione e della qualità delle informazioni sulle catene di fornitura nei diversi strumenti di rendicontazione, dai codici etici ai report sociali, dai portali aziendali ai bilanci d'esercizio. Nell'edizione di quest'anno il panel sotto osservazione è stato, inoltre, esteso dalle società quotate (indice Ftse All Share) a un campione di imprese non quotate, ma di dimensioni significative (per esempio servizi postali e ferroviari).

Per Luca Guzzabocca, co-chairman e co-fondatore del network Acquisti & sostenibilità, il risultato dell'Osservatorio 2013 è complessivamente incoraggiante. «I vantaggi competitivi di una comunicazione completa e trasparente - affer-

I passi avanti

Strategie più praticate dalle società quotate italiane, in %



Fonte: network Acquisti & Sostenibilità

ma - sono sempre più evidenti e, nell'immediato futuro, il reporting di sostenibilità continuerà a crescere, in particolare per la disclosure richiesta dagli analisti e incentivata dalla nuova versione G4 dello standard Gri (le linee guida internazionali più accreditate, ndr)».

Già oggi il 96% delle società italiane quotate prevede specifiche policy di Csr per le catene di fornitura e il 30% adotta strumenti ad hoc per misurarne la sostenibilità. È in corso anche un significativo cambiamento culturale perché, come afferma Daniela Fumero, dirigente del gruppo Fiat per l'area acquisti, «i fornitori sono ormai considerati veri e propri partner», mentre Silvio De Girolamo, responsabile dell'audit e della Csr al gruppo Autogrill, osserva che «molti

analisti iniziano ad apprezzare il bilancio sociale almeno quanto quello finanziario, perché vi trovano indicazioni strategiche e di visione del business ritenute molto interessanti». Si sta passando, insomma, dal mere reporting al management, sulla scia anche delle informazioni richieste dalle nuove linee guida Gri4.

Il percorso, però, è solo avviato. «In molti casi - sottolinea Guzzabocca - prevale ancora un orientamento a mitigare i rischi operativi e reputazionali piuttosto che a migliorare il profilo ambientale e sociale della propria catena di fornitura, e non sempre la percentuale di fornitori certificati è prevalente».

Il confronto delle imprese italiane con le best practices internazionali evidenzia, in ogni caso, che la sostenibilità estesa alla gestione dei fornitori, alla selezione delle materie prime e all'utilizzo razionale delle fonti energetiche è ormai riconosciuta come una componente essenziale delle strategie di innovazione e di crescita. Inoltre, la tendenza a considerare i fornitori come partner strategici si rileva anche dalla previsione di speciali clausole, a volte con applicazione di penali, a volte con incentivi, finalizzate a migliorare le condizioni di fornitura e i relativi aspetti qualitativi.

«Il livello del dibattito, sia tra gli addetti ai lavori, sia nel confronto con gli altri stakeholder, mostra maggiore maturità», afferma Fulvio Rossi, responsabile dell'area sviluppo e integrazione progetti del gruppo Terna, nonché presidente del Csr manager network. Evidentemente, dopo cinque anni di crisi, i buoni frutti delle politiche di sostenibilità si cominciano a vedere anche nei bilanci.